



L'ARCIVESCOVO DI GORIZIA

Caro Battisti,

ho ricevuto il suo espresso ed ho esaminato attentamente il documento che lei aveva preparato.

Ho introdotto alcune piccole modifiche , più che altro di forma , e qualche aggiunta, che mi è sembrata opportuna.

Così mi pare potrebbe essere efficace , almeno per rinnovare tutta una serie di richiami, che opportunamente potrebbe essere fruttuosa ai fini desiderati dall'ACEG , che sono poi quelli necessari per migliore utilizzazione dello strumento sale cinematografiche cattoliche.

Se va bene me lo faccia sapere.. Intanto non pre\_ pari nulla, perchè io voglio sentire anche il parere di Mons.

Amici e di mons. Dalla Zuanna, *che ho pregato di far subito conoscere a lei o a Don Francesco, Poi si stenda pure.*

Quanto alla lettera , di cui le ha parlato l'On. *el* Piccoli, ho visto recentemente Don Angelicchio e mi pare che egli sia del parere di non interferire , proprio per quella delicatezza che la situazione ha presentato recentemente e di cui lei stesso mi ha informato. Forse è meglio sperare e operare privatamente perchè le cose maturino per il meglio.

Vive grazie e tanti saluti cari.

Suo aff.mo

*Luigi*

Gorizia, 24 Luglio 1965.

## SALE CINEMATOGRAFICHE CATTOLICHE

Nella riunione della Commissione per le Comunicazioni Sociali unitamente ai Vescovi Delegati delle Conferenze Regionali, tenuta nei giorni 27-28 aprile 1965, è stato esaminato e discusso anche un appunto concernente "Le sale cinematografiche cattoliche e la loro organizzazione".

su tale argomento, come risulta dal verbale, si è giunti ad alcuni orientamenti essenziali, sui quali si ritiene di dover richiamare una particolare attenzione dandone più ampia motivazione e concrete indicazioni.

### I° Qualificazione pastorale delle sale parrocchiali

1) Dai documenti del Magistero Ecclesiastico e dagli studi approfonditi condotti negli ultimi anni dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) si deduce chiaramente che le sale cinematografiche, comunque dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, devono essere considerate come facenti parte del complesso degli strumenti per l'azione pastorale.

2) A motivo della figura dei responsabili - sacerdoti e religiosi - e per far meglio risaltare le ragioni essenziali che hanno indotto il Clero - con l'incoraggiamento e l'apprezzamento della Gerarchia - ad occuparsi della gestione di sale cinematografiche, si ritiene appunto necessario che esse accentuino la loro funzione pastorale.

3) Perciò si deve aver cura che la comunità parrocchiale riconosca in queste sale il proprio ambiente, che vi trovi non solo una difesa dal cinema deterioro, ma nello stesso tempo una qualità di film scelti in modo da contribuire all'educazione, alla formazione e all'elevazione umana e cristiana di chi assiste alle proiezioni, con l'aiuto anche, dove è possibile, di varie forme di discussione.

Questo complesso di fattori è stato definito come "qualificazione pastorale" delle sale cinematografiche cattoliche.

4) Data l'importanza che tale qualificazione riveste, si è ritenuto che occorra indirizzare verso questo impegno tutti i sacerdoti responsabili di sale, coadiuvando l'opera che l'ACEC va conducendo da molto tempo, curando che le nuove leve del Clero siano preparate ad affrontare con spirito pastorale l'utilizzazione delle sale cinematografiche, che troveranno nelle parrocchie cui saranno destinate.

## II° Osservanza delle norme disciplinari per le sale

1) Per poter però assicurare la funzione e qualificazione pastorale delle sale è necessario che le sale cinematografiche cattoliche osservino esattamente tutte le disposizioni impartite dagli Ecc.mi Ordinari e in modo particolare non siano cedute in affitto o in gestione a laici.

Anche se in tali casi, purtroppo non infrequenti, il sacerdote titolare del cinema conserva per sé il diritto di vigilanza sul carattere morale delle programmazioni, ciò non è sufficiente a dare una impronta pastorale all'attività delle nostre sale.

2) Si pregano quindi vivamente gli Ecc.mi Ordinari di rendere più operanti gli organi di vigilanza diocesana per una sempre più esatta osservanza delle prescrizioni circa l'esercizio cinematografico e comunque di non permettere per il futuro le cessioni in affitto o gestione delle sale a laici, e anzi di eliminare quelle esistenti man mano che vengano a scadere i relativi contratti

## III° I Servizi Assistenza Sale (SAS)

1) Questi Uffici, esistenti in molte regioni e diocesi, costituiscono, oltre che un indiscusso strumento per l'osservanza delle norme disciplinari, un'ottima realizzazione sul piano tecnico-economico ed organizzativo. Essi infatti assistono le sale cinematografiche cattoliche in tutte le pratiche relative ai rapporti con il noleggio (programmazioni, contrattazioni, pagamenti) e spesso nei vari problemi che la conduzione di un cinema presenta.

2) E' importantissimo che in essi, oltre la cura della esatta osservanza delle norme disciplinari, si attui con ogni sforzo una maggiore sensibilità ed attenzione agli aspetti pastorali dell'attività del Clero in campo cinematografico.

3) Dato poi il carattere dell'attività del SAS, è chiaro che un loro più stretto ed organico coordinamento attuato nazionalmente consentirebbe di attuare una politica di programmazioni e di rapporti con il noleggio, da cui certo deriverebbero sia effetti più sensibili degli attuali - sia pure con prospettive a lungo termine - di un'influenza sulla produzione cinematografica, sia - a più breve scadenza - un'agevolazione dell'opera di qualificazione pastorale delle sale, alla quale si è precedentemente accennato.

4) Tale coordinamento poi può essere agevolmente realizzato senza alcun pregiudizio delle competenze e prerogative delle Conferenze Regionali per i SAS regionali, per quanto attiene agli aspetti disciplinari dell'esercizio delle sale e di controllo amministrativo dei SAS, e anche senza pregiudizio per le forme concrete in cui - amministrativamente e legalmente - si sono costituiti i SAS (società cooperative, o uffici, etc.)

5) Il coordinamento potrà essere tanto più facilmente realizzato se i Vescovi vorranno dare opportune direttive in questo senso e vigileranno sulla loro attuazione, affinché sia garantita una rispondenza dei singoli SAS alle finalità e agli indirizzi unitari sopra ricordati.

Per un criterio di funzionalità e più diretto raccordo, è stato inoltre auspicato che i Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali abbiano dalle loro Conferenze Conciliari un esplicito mandato di sovrintendere all'operato dei SAS Regionali.